

più belli di questa turbinosa estate. Proprio il variatissimo programma di Tagliacozzo si è particolarmente arricchito di spettacoli coreografici. Il direttore, Lorenzo Tozzi, una specie di "musicoreologo", ha capito che non c'è di meglio d'estate, all'aperto, di uno spettacolo di danza specie se indotto nel segno del folklore spettacolare e d'evasione da più seri ed opprimenti problemi. Ecco per fare tutti felici, il complesso statale dei Cosacchi del Don, direttore Viktor Preobrajensky e coreografa Nonna Gepfner. Una quarantina di ballerini e un'orchestra caratteristica formata principalmente di balalajke. Una ventata di gioia di danzare di cui si sente sempre più il bisogno in tempi ferrigni e dal muso duro come gli attuali, anche nel campo della danza.

Alberto Testa

### "Farinelli Estasi in canto", tra professionalità e interiorità

Da tempo seguiamo il lavoro di Anna Cuocolo e della sua Compagnia Dimensione Arte&Scena. L'indirizzo affonda nella spiritualità. Alla Cuocolo poco o nulla importa la coreografia che miri solo all'effetto, alle mirabolanti esercitazioni di tendenza acrobatica, diremmo anzi che la sua si potrebbe definire regia coreografica. Anche lei mescola i generi: in primo luogo la musica, il canto, la recitazione, poi il movimento corporeo ma non le importa più di tanto la tanto conclamata fisicità dei ballerini come si suole predicare oggi. Certo il corpo è strumento innegabile di espressione da quando l'uomo si è accorto di averne uno e attraverso il corpo ha dato sfogo alla sua anima, ai suoi stupori e agli smarrimenti, ai timori e alla scoperta meravigliosa e meravigliata della natura cosmica, all'amore e all'odio, all'istinto della sopravvivenza e via discorrendo. Cuocolo ha avuto innanzitutto dalla sua parte una dose di buon gusto sorvegliato, un ritegno nel rintracciare la storia di un artista colto nell'aspetto più intimistico della sua personalità, non più uomo perché "modificato" nella sua natura reale e portato ad assumere, nel quadro convulso degli spettacoli barocchi, il ruolo angelicato di personaggio sovrumano. Ecco, quella spiritualità dev'essere piaciuta alla Cuocolo e l'ha portata sulla scena, subliminandola. Cuocolo ha avuto anche la fortuna di imbattersi in Vega de Martini che l'ha indirizzata sulla strada giusta della cultura napoletana, la sua (della Cuocolo) per nascita e crescita, intrisa di stratificazioni diverse nobili e popolari insieme. Tutto questo ed altro si è già visto ed apprezzato in percorsi musico-coreografici-pittorici che hanno dato alla

Cuocolo il riconoscimento del pubblico e della critica. Qualche titolo per ricordare: "Angeli" (una mostra), "Passione, sangue e anima", "Resurrecciones", "San Lorenzo: ceneri e ardori".

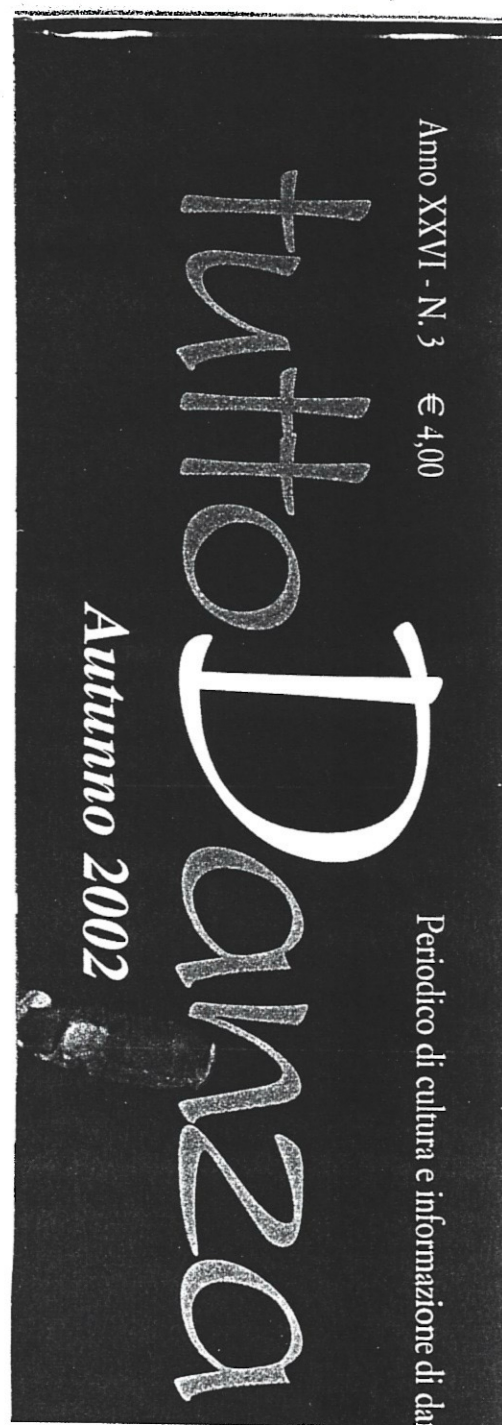
Il nuovo spettacolo di Anna Cuocolo (in prima nazionale per la rassegna "Invito alla danza" nei Giardini del Museo degli strumenti musicali" a Roma lo scorso mese di luglio, replicato varie volte in tournée italiana, rappresentato la sera del 31 agosto in Piazza del Duomo di Spoleto nel quadro degli "Eventi spoletini" della scorsa estate) s'intitola "Farinelli Estasi in canto" là dove si potrebbe modificare il titolo "Estasi Incantato", un'opera interdisciplinare durante la quale si assiste alla convergenza tra il canto e la danza, canto del soprano Angelo Manzotti, specialista in quei suoni che furono di Carlo Broschi, il cantante più famoso dell'Europa del XVIII secolo. Una Mostra "Farinelli: Fasti e Feste" muove la fantasia della Cuocolo e di qui parte il suo spettacolo, incorniciato dalla pittura sei-settecentesca e aureolato di musiche del tempo: Haendel, Hasse, Pergolesi, Domenico Scarlatti sino al contemporaneo Sergio Rendine che attualizza figura e vicenda di Farinelli. Alessandro Molin ne è il protagonista, solenne nella posa che ricorda il dipinto riprodotto sul programma, serafico nell'ascesa del disegno del suo personaggio, plastico e morbido nelle evoluzioni a ricordarci l'angelo che trova la liberazione al suo tormento interiore.

Alberto Testa

### Il "Nederlands Dans Theater 2" a Spoleto

Il "Nederlands Dans Theater 2" è un altro tangibile risultato di un immenso lavoro operato da un altrettanto grande maestro, coreografo, organizzatore quale è oggi Jiri Kilián ed anche ciò che va considerato il "miracolo" teatrale e culturale olandese. L'Olanda, un paese grande come il Piemonte, possiede, oltre il Balletto Nazionale, un complesso come il Nederlands diviso in tre: il principale che sarebbe l'adulto, uno junior (i giovani) ed un terzo (senior), i maturi, quelli che per esperienza toccano le cime alte di una lunga, meritoria carriera. Miracolo ma anche indice fuori discussione di uno Stato che aiuta i suoi artisti, li sostiene e di un pubblico educato alla danza, come pochi paesi lo sono, non certo il nostro, proprio per difetto delle istituzioni. Lo ha dimostrato ancora una volta aprendo gli spettacoli di danza del 45° Festival dei Due Mondi di Spoleto. Un programma, quello degli olandesi, articolato in tre titoli: "Simple Things" di Hans van Manen, di tessitura neoclassica (musiche di autori vari), un postclassico senza ambiguità stilistiche, cose semplici, piccole storie, una conflittua-

lità di amori e di immagini, di figure con lievissima mano; "Sad case", balletto minimalista di Peter Lightfoot e della giovane coreografia contemporanea britannica indirizzato verso i temi musicali



dei suoi percorsi creativi. Tornatosi, dopo gli esordi classici, alla scuola di Susan Buirge, Raffinot partecipa ai primi lavori di Bagouet; dall'incontro con Francine Lancelot nasce l'interesse per le danze del XVI e XVII che lo porta a partecipare alla fondazione, nel 1980, di "Ris e Dancieries", compagnia di reper-